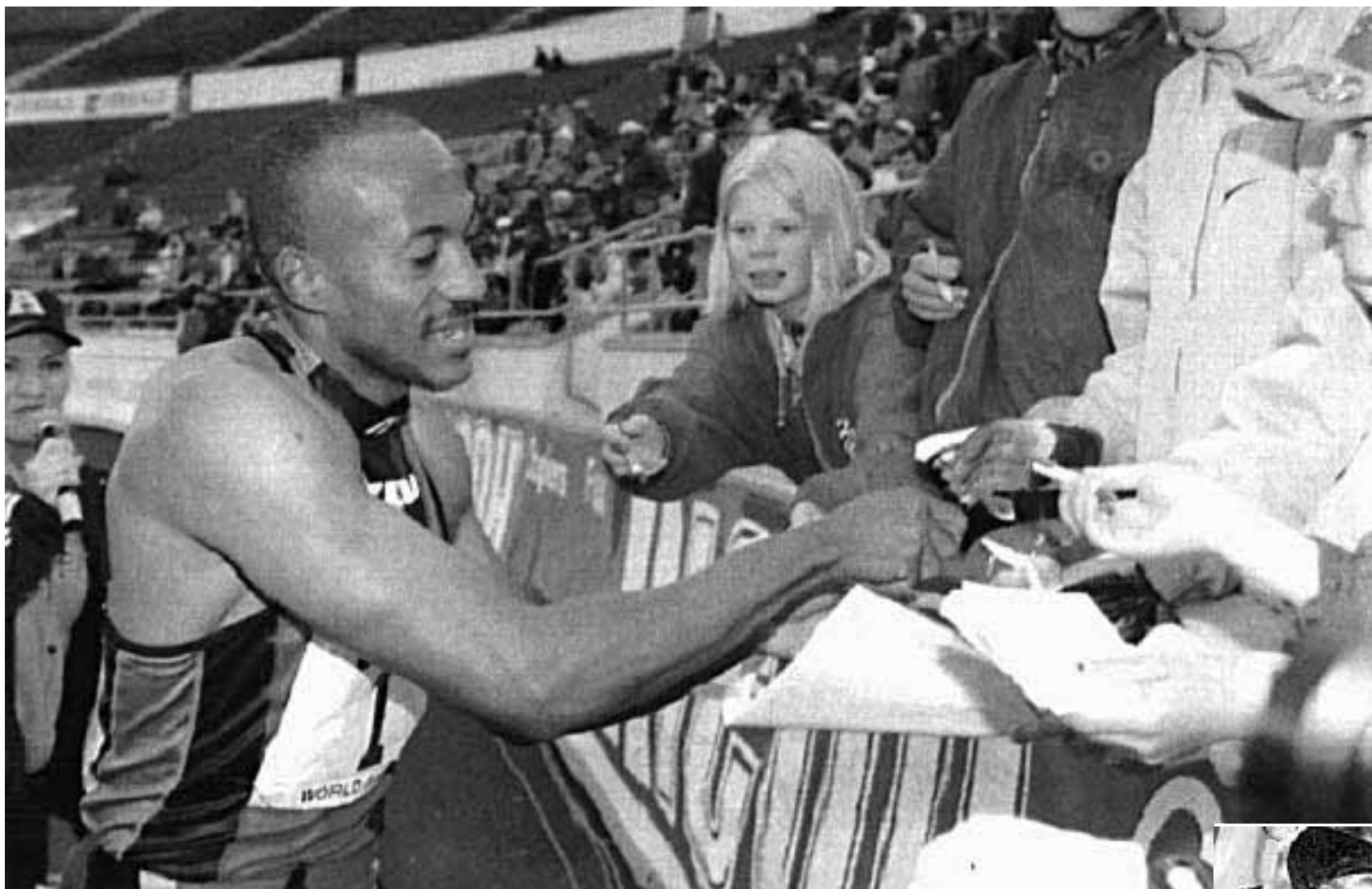


Sport

ATLETICA. Golden Four. Altri quattro campioni vincono il lingotto

Grand Prix allo sprint Sabato prossimo a Milano i vincitori

Il circuito del Grand Prix si avvicina alla conclusione. Ora, infatti, l'attesa è tutta per la finale, in programma a Milano il 7 settembre, nell'Arena Civica. Lì, sabato prossimo, verranno designati i vincitori del Grand Prix. Intanto, domani sarà di scena il consueto meeting di Rieti. La manifestazione è rimasta in forse fino all'ultimo momento per problemi economici, ma alla fine tutto s'è risolto (più o meno) e il meeting si farà. Con la partecipazione di atleti molto forti. A cominciare dall'algerino Nourredine Morceli, che proprio sulla pista sabina ha siglato negli ultimi anni buona parte dei suoi record. «A Rieti non mancherai mai», ha detto il corridore nordafricano, che cercherà l'ennesima grande prestazione cronometrica. E in tema di atleti da record, vedremo in azione negli 800 il danese Wilson Kipketer. Gareggerà anche il primatista mondiale del triplo, l'inglese Jonathan Edwards, che ancora una volta dovrebbe trovare in pedana il vincitore dei Giochi, Kenny Harrison, che deciderà oggi se andare o no a Rieti. Sono attesi, inoltre, molti altri medagliati di Atlanta. Dopo il meeting di Rieti, come dicevamo, appuntamento per la finale del Grand Prix di Milano. E poi, il 9 settembre, il Meeting della Pace a Sarajevo.



Il namibiano Frankie Fredericks mentre firma autografi dopo una gara, sotto Svetlana Masterkova

Lauri Kautia-Keystone Team/Ap

NIENTE RECORD SUI 1500

La Masterkova promette ma non mantiene

DAL NOSTRO INVIATO

■ BERLINO. Una settimana fa Svetlana Masterkova aveva detto: «Ora voglio il record mondiale dei 1500». E nessuno s'era sognato di pensare ad un proclama folle: perché pochi minuti prima, sulla pista di Bruxelles, la mezzofondista russa aveva siglato il primato del mondo dei 1000. E prim'ancora - il tutto nel giro di qualche settimana - aveva vinto due ori olimpici (800 e 1500) e migliorato il mondiale del miglio. Insomma, tutto sommato ieri sera c'erano tutte le premesse, a Berlino, perché questa ragazza ventottenne potesse andare a caccia del record dei 1500, il 3'50"46 della cinese Qu Yunxia. Ma ieri la Masterkova, nuova regina del mezzofondo, non ce l'ha fatta. O forse sarebbe più corretto dire che non c'ha nemmeno provato. S'è accontentata di vincere con un tempo per lei modesto: 4'06"87.

Niente record? Poco male. «Cercherò di farlo la prossima volta», ha detto lei ancora col fiato che esce dalla bocca. Come spiegare il brutto crono di ieri sera? «Mica si può sempre fare il record. A volte bisogna accontentarsi».

Qualcuno, però, già dalla vigilia sussurrava che la russa non si fosse riuscita a mettersi d'accordo con gli organizzatori per l'eventuale premio-record: una voce, soltanto, un'ipotesi tutta da dimostrare. Anche se in effetti la Masterkova non ha certo dato l'impressione di impegnarsi a fondo... Tempi a parte, e senza ascoltare voci maligne, la Masterkova ha comunque dato ieri sera l'ennesima prova di forza. Perché ha disputato tutta la gara col gruppo e poi nell'ultimo giro ha allungato con sicurezza, staccando tutte e correndo i 400 conclusivi in 60": niente male.



Per la russa, dunque, l'appuntamento col record è rinviato. Del resto che ci proverà ancora è sicuro. Ci proverà per sfruttare la sua seconda giovinezza. Eh già, perché nel caso della bionda Svetlana si può parlare tranquillamente di atleta che visse due volte. La prima vita è quella finita (o forse la seconda è iniziata?) a marzo del '95, quando è diventata mamma di Anastasia. «Una maternità programmata», come ripete sempre con orgoglio il marito della russa, il signor Siakov, ciclista professionista della Ceramiche Refin, «il secondo figlio lo faremo fra un anno e mezzo, così Svetlana arriverà in forma anche alle Olimpiadi di Sydney del 2000». Poi, è iniziata la vita di Svetlana mamma-campionessa: prima le medaglie, poi i record. E i soldi. Ma fino a quel momento, la Masterkova era stata un'atleta senza gloria: una quattrocentista da 53" nel '92, giusto qualche convocazione "minore" in nazionale russa. Una carriera consumata dunque ben lontana dal palcoscenico dei grandi meeting e delle competizioni importanti. E quest'anno il boom. Che l'ha proiettata ai vertici dell'atletica mondiale. E pure qui le voci si sono spaccate: tante allusioni al doping, per spiegare l'exploit della Masterkova.

Dopo la gara di ieri, la russa però ha ripetuto il solito ritornello: «I miei successi? Semplice. Merito del duro lavoro svolto. Quest'anno per la prima volta ho fatto una stagione intera senza incidenti, correndo anche per 120 chilometri alla settimana, allenandomi due volte al giorno». La stagione della Masterkova, che quando non è in giro per il mondo per meeting vive ad Alicante («perché il clima è migliore che in Russia, per allenarsi»), non finisce qui: «Di sicuro correrò la finale del Grand Prix, a Milano. Prima o dopo non lo so se farò qualcos'altro credo che il record dei 1500 sia alla mia portata. Ma dipende da tanti fattori, devi trovare la gara giusta». Poi un bel sorriso. E via. A macinare chilometri e a raccogliere medaglie. □ Pa.Fo.

Fredericks, l'oro di Berlino

Fredericks, Edwards, Riedel, Kipketer e la Kostadinova sono i cinque vincitori del Golden Four di atletica. Vincendo anche ieri nel meeting di Berlino, hanno fatto ein plein e hanno conquistato il lingotto d'oro messo in palio.

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO FOSCHI

■ BERLINO. I venti chili d'oro di premio alla fine se li sono spartiti in cinque: il discobolo Lars Riedel, il velocista Frankie Fredericks, il triplista Jonathan Edwards, la saltatrice Stefka Kostadinova e l'ottocentista Wilson Kipketer. Sono questi gli atleti che hanno vinto, nelle rispettive specialità, le quattro prove del circuito Golden Four: Oslo, Zurigo, Bruxelles e, ieri sera, Berlino. E prima di quest'ultimo meeting, valevole come prova del Grand Prix IAAF, c'era anche un altro giovanotto in corsa per prendersi la sua parte di lingotti: Derik Adkins, campione olimpico dei 400 ostacoli. Ma - ahilui - ieri sera le gambe non hanno girato a dovere, è arrivato terzo, evidentemente ha scelto la gara sbagliata per imbarbar-

si. E ha detto bye bye all'aureo premio. Ma il meeting di Berlino non era solo una serata di lotta per l'oro. È stata una serata di grande atletica, è sceso in pista Michael Johnson (ed è stato sconfitto, nei 200), mentre i soliti Komen (nei 5000), Kipketer (negli 800) e Morceli (nel miglio) sono andati a caccia di record, senza però successo. Ed è stata anche una serata per ricordare Jesse Owens, il "nero dell'Alabama" che in questo bellissimo stadio olimpico vinse quattro ori alle Olimpiadi del 1936, facendo arrabbiare Hitler per lo smacco dato «alla supremazia della razza ariana». Per commemorare i successi di Owens nel 60° anniversario, è stata allestita una staffetta

Dream Team: Bailey-Johnson-Fredericks-Christie. Ma il dream è diventato un piccolo incubo, per i supercampioni che hanno sbagliato tutti i cambi e solo al fotofinish hanno vinto su un quarto di miglio, ridicolo il tempo (38"87), figuraccia scampata per un centesimo. Inoltre, sono stati invitati alcuni vincitori dei 100 olimpici del passato (fra cui Armin Hary e Hines). E una nipote di Owens ha letto un messaggio a nome della vedova dell'atleta. Una commemorazione suggestiva, che è però scaduta nel kitsch quando gli ex campioni ospiti hanno fatto una passerella in pista a bordo di alcune spider nuove di zecca messe a disposizione da uno sponsor... una specie di spot pubblicitario dal vivo. Da far rigirare nella tomba Owens, che non sapeva nemmeno cosa fossero i soldi degli sponsor.

Le gare. Wilson Kipketer ha fallito per l'ennesima volta il tentativo di record negli 800, ma s'è consolato con l'oro dei lingotti. Stavolta il danese (ma keniano di nascita) ha corso in 1'43"34, ad un secondo e mezzo dal mondiale di Coe. Ma fino a cento metri dal termine era ancora in corsa per il primato, dopo essere passato a metà gara in 49"3. Sul rettilineo finale, però, la stanchezza di tutta la sta-

gione s'è fatta sentire, Kipketer ha rallentato vistosamente. Comunque vincendo. E facendo l'ein plein al Golden Four.

Frankie Fredericks, invece, ha messo le mani sui lingotti quando forse non ci sperava nemmeno più. Per il namibiano, argento ai Giochi, la vittoria ieri sera sembrava impossibile: perché al via dei 200, per la prima volta dopo il fantastico record della finale di Atlanta (19"32), c'era anche Michael Johnson. Fredericks, però, ha vinto. Un po' per merito suo, perché il 19"97 che ha ottenuto non è certo un tempo da buttare, ma molto per demerito di Johnson, che dopo le Giochi è stato fermo una decina di giorni per problemi muscolari e ora è ben lontano dalla forma olimpica. Lo statunitense, infatti, ieri è arrivato secondo in 20"02, a sette decimi di secondo dal suo primato: un'enormità, su una gara breve come i 200. Buon per Fredericks. L'oro dei lingotti non sarà prestigioso come quello delle medaglie olimpiche, ma vale pur sempre tanto. E quattro chili non sono pochi.

I tentativi di record falliti, dicevamo. Il keniano Daniel Komen è partito forte dietro le lepri nei 5000. Ma il ritmo è calato dopo il primo mille. Così questo straordinario ventenne,

che quest'anno ha sfiorato già i primati dei 3000 e dei 5000, dopo il tremila ha tirato remi in barca, riparamando energie per i prossimi appuntamenti, e ha chiuso in 13'02"62. In solitudine, avendo messo buone manciate di metri fra sé e gli altri. Nel miglio Nourredine Morceli ha siglato un buon tempo (4'49"09), ma a quasi cinque secondi dal suo primato. In ogni caso, l'algerino ha battuto Venuste Nyongabo, il mezzofondista del Burundi campione olimpico dei 5000. La russa Svetlana Masterkova ha trasformato invece il suo annunciato tentativo di record in una tranquilla gara da andata turistica nei 1500. Stravincendola.

RISULTATI. Donne - 100 hs serie A: Freeman (Usa) 12"71. 1500: Masterkova (Rus) 4'06"87. 100: Devers (Usa) 10"88. 5000: Szabo (Rom) 15'04"95. Peso: Kumbernuss (Ger) 19.89. 400: Ogunkoya (Nig) 50"31. Salto in alto: Kostadinova (Bul) 2.03. Uomini - 110 hs: Crear (Usa) 13"26. Miglio: Morceli (Alg) 3'49"09. Triplo: Edwards (Gbr) 17.69. 200: Fredericks (Nam) 19"97. 400 hs: Zellner (Usa) 48"23. 4) Mori (Ita) 49"21. Disco: Riedel (Ger) 70.60. 100: Mitchell (Usa) 10"08. 5000: Komen (Ken) 13'02"62.

IL PERSONAGGIO. L'attaccante del Milan in prestito all'Atalanta

Lentini: «Tornerò l'insostituibile»

LUCA FERRARI

■ MILANO. «Ricomincio da Mondonico e sono contento», queste le prime parole di Gianluigi Lentini dopo aver saputo che il Milan lo aveva dato in prestito all'Atalanta. È contento perché finalmente tornerà a giocare e non solo ad allenarsi, è contento perché sarà perfettamente chi l'ha cercato, quel «fratello maggiore» come lo definì lui in una vecchia intervista, crede ancora nelle sue qualità. E lo ha voluto fortissimamente. Mondonico è alle prese con una Atalanta che stenta molto e ha bisogno di dare maggior peso all'attacco. Ecco l'interessamento per il suo pupillo e la veloce trattativa fra le due società. Lentini passa all'Atalanta in prestito per un anno e all'ingaggio che è di circa 1 miliardo prevederanno entrambe le società, in compartecipazione. Sembrano lontanissimi i tempi in cui il trasferimento dal Torino al Milan nell'estate del 1992 portò Gigi Lentini sulle prime pagine di tutti i giornali. Fu il colpo a

sensazione di quel mercato, si parlò di cifre stratosferiche, chi diceva 27 miliardi, chi 65, una enormità in entrambi i casi. Scoppiò uno scandalo. Scandalo che poi ha portato alle successive inchieste sportive e giudiziarie, allo scandalo «piedi puliti», agli interrogatori di Borsano (l'allora presidente del Torino) e Galliani (vice presidente del Milan). Intanto lui, Lentini, si presenta a Milanello e inizia quella che avrebbe dovuto essere una storia di successi e di trionfi. Per il Milan poi lo fu, ma non per lui. In un ambiente ovattato e dove è sacro il doppiopetto, il suo abbigliamento strapalato e l'orecchino portato con noncuranza fanno subito discutere. Ma a lui interessa giocare e gioca. La prima stagione è buona, segna anche 7 gol, ma nel Milan riesce solo a mostrare il Lentini modello granata, quello che Mondonico chiamava «unico, insostituibile». Il peggio, però, deve ancora venire. La notte del 2 agosto 1993 Len-

tini tornando a Torino, nella sua casa, dopo aver disputato con il Milan una partita amichevole allo stadio Marassi di Genova, si schianta con la sua Porsche. La tragedia è evitata per miracolo, grazie anche alla prontezza di un camionista che lo conduce in ospedale. La vita non è in pericolo ma la sua carriera calcistica sembra irrimediabilmente compromessa. Si riprende, lotta e torna ad allenarsi. Ma non è più lo stesso uomo. Un anno dopo l'incidente, in una intervista, ci confida: «Dal punto di vista fisico, tecnico e tattico mi sento prontissimo. Quello che ancora devo acquistare è la forza psicologica che avevo prima. Però ho tanta voglia di dimostrare che il campione che ero è sopravvissuto a quella notte maledetta». Ma il tempo stringe e Capello ha bisogno di uomini in forma al 100%. Finisce che i rapporti tra i due si guastano definitivamente e quando Capello annuncia il suo trasferimento al Real Madrid, Lentini non riesce a trattenere la sua felicità. Pensa sia arrivato finalmente il suo mo-

mento. Ma non è così. Il Milan gli rinnova il contratto (in scadenza a giugno '96) ma con Tabarez la musica non cambia. Intanto diventa papà e sogna di dietro le lepri nei 5000. Ma il ritmo è calato dopo il primo mille. Così questo straordinario ventenne,

COSA ASPETTI A GIOCARE
AI CAVALLI? NON C'È BISOGNO
DI ESSERE ESPERTI, BASTA UN PÒ DI INTUITO
E LE VINCITE ARRIVANO AL TROTTO E AL
GALOPPO. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA E SCEGLI SUL
MONITOR IL TUO CAVALLO FAVORITO. SE VINCE, VINCI

SBIZZARRISCI L'ENTUSIASMO E GIOCA IL VINCENTE.

ANCHE TU. E GIÀ CHE CI SEI PUOI ANCHE GIOCARE
L'ACCOPIATA, IL PIAZZATO O TENTARE LA TRIS E LA TRIO.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.



